

# Amleto Malosti riduce la tragedia a dramma della borghesia

## Tanto sesso e poca oscurità nell'anima

di MAGDA POLI

Per il suo quarto lavoro su *Amleto* di Shakespeare (dall'11 al Teatro Sociale di Bellinzona) Valter Malosti, che firma versione italiana, adattamento e regia, parte dall'in-folio del 1623 dove l'intreccio secondario di guerre e complotti risulta ridotto, e immagina la tragedia come un dramma borghese in un Ottocento reinventato in una tetra scena, firmata da Nicolas Bovey. A sinistra, attonito ma sanguigno, è seduto Amleto; una porta si apre su una cappella con un grande crocefisso, e dai rumori si intuisce ci sia anche un bagno, mentre a destra troneggia un grande letto che è prigione, luogo di trasgressioni e di nefandezze, culla, trono, tomba, intorno al quale agiscono perso-



**Il dubbio** Una scena di «Amleto»

naggi negli inventivi costumi — re-dingote e grandi mantelli per gli uomini, scollature e calze a rete per le donne, di Federica Genovesi, scomparsa nel corso della prove. L'idea registica è forte e l'inizio dello spettacolo è fulminante, ma Malosti sbaglia misura, riempie la regia di afflati sessuali e sensuali, e di segni che si affol-

lano spesso annullandosi, impedendo al disegno di dispiegarsi. Se *Amleto* possiede qualcosa della definitezza di un'opera d'arte, scriveva Wilde, possiede anche tutta l'oscurità che appartiene alla vita. Manca l'oscurità, tutto è carne, pulsioni e vizi, troppo facile ed esplicito. Accanto ad attori neodiplomati, come l'interessante Roberta Lanave, smarrita Ofelia, e Leonardo Livi, un goffo Amleto pieno di dubbi, vi sono attori professionisti come la brava Sandra Toffolatti e il divertente Mariano Pirello. Malosti riserva per sé i ruoli dello spettro, di un trucido, inquietante Claudio, e del primo attore, bravo. Non resta che aspettare il quinto Amleto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



voto **6**

